

Somalia / Partono oggi i primi contingenti italiani

Contributo poco gradito

L'ambasciatore americano a Mogadiscio ci ha avvisato che il nostro Paese non gode di simpatie tra la popolazione locale a causa dell'appoggio dato a Siad Barre
In programma una nostra presenza militare in Mozambico



MOGADISCIO — Sbarco di marines americani in prossimità dell'aeroporto

ROMA — Si parte per la Somalia, ma forse col piede sinistro, quello della fretta. Il governo ha deciso l'invio da questa sera dei primi reparti italiani per l'ex colonia. Il Parlamento è chiamato a ratificare in giornata, nell'arco di una manciata di ore, la decisione dell'esecutivo, ma dagli Stati Uniti sono arrivati inviti alla prudenza: tra Mogadiscio, Roma e Washington s'è sviluppato ieri un giallo politico-diplomatico, solo in parte chiarito in serata. Gli Stati Uniti apprezzano il nostro intervento in Somalia, ma lo ritengono prematuro, a causa delle ostilità che i nostri soldati potrebbero trovare per le responsabilità italiane nel sostegno al governo di Siad Barre; colpevole del disastro economico e politico del Paese.

«Credo — ha avvertito ieri mattina l'ambasciatore Robert Oakley, l'invio di Bush in Somalia — che sarebbe meglio che gli italiani venissero qui in seconda fase, per la ricostruzione. Gli italiani non hanno una buona immagine. Qualche ora dopo, con un gesto poco protocolle, ma di sicura efficacia politica e spettacolare, gli americani ci hanno «consegnato» un altro messaggio, simile nella sostanza.

Pochi minuti prima dell'inizio del Consiglio dei ministri, alle tre del pomeriggio, il lungo corteo d'auto dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, Peter Secchia, s'è bloccato davanti a Palazzo Chigi. Secchia è sceso dalla sua auto in maniche di camicia, ha riconosciuto Giorgio Riondino, il capo del cerimoniale che stava rientrando alla presidenza del Consiglio, l'ha chiamato e gli ha allungato un foglio appena strappato da un blocco d'appuntini: «Dallo ad Amato». Sette righe appena, consegnate davanti a decine di testimoni, senza neppure la cautela di una busta. In Somalia c'è una situazione d'ostilità verso gli italiani, prendete tempo, avvertiva il rappresentante di Washington a Roma.

Stava montando un caso politico-diplomatico internazionale. Una situazione imbarazzante per il governo Amato. In serata gli americani hanno mitigato la forma, ma non la sostanza dell'avvertimento. Prima da Washington, dove al Dipartimento di Stato hanno affermato che «chiunque abbia detto che non vogliamo gli italiani nella coalizione sarebbe nel torto: siamo ovviamente complici di vedere i nostri



«Ciccio» è rimasto solo

ROMA — L'attore Franco Franchi, uno dei comici più popolari, è morto ieri mattina a Roma, all'età di 70 anni. L'annuncio, dato proprio dal suo amico e collega Ciccio Ingrassia, è giunto inatteso, suscitando incredulità e profonda tristezza nel mondo del telespettatore. Franchi era nato a Palermo nel 1922. Martedì sera era stato ricoverato d'ur-

genza nella clinica Villa Mafalda, in seguito ad una emorragia interna. Da qualche tempo le sue condizioni di salute erano declinate: nella sua apparizione in tv la scorsa estate, nel programma di Raitre «Avanspettacolo», era mancato ad alcune puntate perché malato. Martedì si era sentito male, ma era convinto di non aver nulla di grave. **A PAG. 15**

to. Per le imbarcazioni da diporto a vela tra i 15 ed i 18 metri e per quelle a motore tra i 12 ed i 15 metri si pagherà tre volte la tassa di stazionamento. Per le imbarcazioni esiste anche una serie di abbattimenti (dal 45 al 15 per cento) a seconda dell'età della barca.

Tasse / L'Isi (case) e beni di lusso (tra gli altri le auto superiori ai 20 HP)

Ancora quattro giorni per il pagamento

ROMA — Ci sono ancora quattro giorni utili per il pagamento dell'Isi, l'imposta straordinaria sugli immobili, e della tassa sui beni di lusso (auto, moto, imbarcazioni e riserve di caccia): entro martedì prossimo, 15 dicembre, infatti, i contribuenti interessati dovranno pagare la patrimoniale sulla casa (con una maggiorazione del tre per cento) e la nuova imposta istituita con la manovra di accompagnamento della finanziaria 1993.

Ecco i contribuenti interessati alle due scadenze:
ISI — I proprietari di immobili che non hanno pagato l'imposta entro il 30 settembre scorso hanno tempo fino al 15 dicembre per provvedervi ma dovranno pagare una maggiorazione del tre per cento sull'importo dovuto. Questo è pari al due per mille del valore dell'immobile determinato sulla base dei nuovi estimi catastali (individuata la zona catastale, la categoria catastale, la classe ed il numero dei vani si moltiplica la relativa tariffa per 100) per la prima casa e al tre per mille per le seconde case. Dall'imposta così ottenuta i proprietari di pri-

ma casa possono abbattere 100.000 lire. Per gli uffici e gli studi professionali la tariffa catastale deve essere moltiplicata per il numero di vani e per 50 mentre per i negozi va moltiplicata per 34. Al 30 settembre scorso l'Isi era stata pagata da un milione 267 mila contribuenti, per un gettito complessivo di 1.416 miliardi a fronte di un gettito previsto per l'intero 1992 di 6.411 miliardi.

BENI DI LUSO — L'imposta si paga sulle auto di potenza fiscale superiore ai 20 cavalli immatricolate per la prima volta successivamente al 31 dicembre 1989 e iscritte al Pubblico registro automobilistico alla data del 19 settembre scorso. L'imposta dovrà anche essere pagata dai proprietari di autocaravan di potenza superiore a 30 cavalli e di moto di potenza superiore a 6 cavalli fiscali immatricolate successivamente al 31 dicembre 1990. Tassati anche aerei ed elicotteri privati (esclusi quelli immatricolati prima del 1990) e le imbarcazioni da diporto di lunghezza superiore a 18 metri (se a vela) o a 15 metri (se a motore con potenza superiore ai 25 cavalli). Per queste imbarcazioni si pagherà cinque volte la tassa di stazionamento.

Per le imbarcazioni da diporto a vela tra i 15 ed i 18 metri e per quelle a motore tra i 12 ed i 15 metri si pagherà tre volte la tassa di stazionamento. Per le imbarcazioni esiste anche una serie di abbattimenti (dal 45 al 15 per cento) a seconda dell'età della barca.

Riforma L'Arma si rinnova e si rafforza ma non perde le stellette

BENI DI LUSO — Chi ha subito il furto della propria auto o l'ha venduta prima del 19 settembre scorso deve pagare l'imposta sui beni di lusso se risulta ancora intestatario del bene al Pra (Pubblico registro automobilistico)? A questa e ad altre domande sull'applicazione dell'imposta sui beni di lusso risponde una circolare del ministero delle Finanze diffusa ieri sera in vista della scadenza del 15 dicembre.

Ecco alcune delle risposte:
1) Furto: chi ha subito il furto della propria auto non deve pagare l'imposta purché compri, con la denuncia alle autorità di pubblica sicurezza, l'avvenuta perdita del possesso dell'auto alla data del 19 settembre.

2) Sovratassa diesel: non rientrano nel calcolo dell'imponibile (tre o cinque volte le tasse automobilistiche) né la sovrattassa diesel né l'imposta speciale sui veicoli a Gpl e a metano.

3) Vendita: se è avvenuta prima del 19 settembre il pagamento è dovuto dall'acquirente anche se il venditore risulta ancora intestatario dell'auto al Pra. La tassa fa riferimento infatti al possesso e non alla proprietà.

Londra / Annuncio ufficiale del Palazzo

Carlo e Diana separati a Corte

Il compromesso istituzionale consente alla principessa di conservare il diritto a diventare regina



LONDRA — Il matrimonio tra Carlo e Diana è finito, dopo undici anni. In un'affollatissima Camera dei Comuni il primo ministro John Major ha annunciato che i principi di Galles si separano. Un annuncio storico, che non cambierà però il corso della storia. Major ha infatti tenuto a precisare, leggendo ai deputati il comunicato preparato da Buckingham Palace, che i principi di Galles «non hanno in progetto un divorzio», che la decisione di separarsi è stata presa «amichevolemente» e che entrambi «parteciperanno pienamente all'educazione dei loro due figli, William, 10 anni, e Harry, 8. La principessa di Galles, ha precisato Major, potrà quindi diventare ancora regina, dato

che la decisione non avrà conseguenze costituzionali né inciderà sulla successione al trono. «Non c'è nessun motivo — ha detto Major — per cui la principessa di Galles non debba essere incoronata regina». La separazione non avrà nessun effetto neanche sul titolo di capo della Chiesa d'Inghilterra che il principe Carlo eredita dalla madre, ha tenuto a precisare John Major, sottolineando che la decisione ha «attristito» la regina Elisabetta e il duca di Edimburgo, genitori di Carlo, che l'hanno comunque compresa e condivisa. Carlo non tornerà dalla mamma, ma andrà dalla nonna: si trasferirà a Clarence House, residenza ufficiale della regina madre, Mary. **A PAG. 20**

Reggio C.

Il pm Giordano trasferito dal Csm a Palmi

ROMA — Il plenum del Consiglio superiore della magistratura ha deliberato la nomina a procuratore aggiunto di Palermo di Luigi Croce, attualmente sostituto procuratore generale della Corte d'Appello, in sostituzione di Paolo Borsellino, assassinato in via D'Amelio. Su sua richiesta è stato inoltre trasferito alla presidenza di una sezione del tribunale di Palmi il sostituto procuratore di Reggio Calabria, Bruno Renato Giordano, uno dei titolari dell'inchiesta sull'omicidio Ligato. Sarà dunque un altro magistrato della Procura distrettuale antimafia a proseguire l'inchiesta. Trasferiti d'ufficio anche Michele Amatruda, che dal tribunale di Catanzaro passa alla Corte d'Appello di Torino, e Gianfranco Covassi, che dalla Procura della Repubblica presso la Pretura di Padova passa alla Corte d'Appello di Venezia. Definitivamente deliberate infine anche le applicazioni per sei mesi alla Procura della Repubblica di Palmi di cinque magistrati, Carlo Macri, Maurizio Cardea, Emma Cosentino, Gaetano Cau e Laura Tragni, che affiancheranno il procuratore Agostino Cordova nell'inchiesta sulle connessioni tra logge massoniche e criminalità organizzata.

Cesare De Carlo

ALTRI SERVIZI PAG. 19

Palermo / Il superpentito non deporrà domani al processo per i delitti eccellenti

Buscetta ha preferito tagliare la corda

Troppa pubblicità (e non ha affatto torto) sulla sua presenza volontaria in Italia. Lettera al presidente della Corte che ha annullato l'eccezionale udienza. Sarebbe Santapaola il numero uno della Cupola internazionale

PALERMO — Il pentito Tommaso Buscetta non deporrà domani al processo per gli omicidi del presidente della Regione siciliana Piersanti Mattarella, del segretario regionale del Pci Pio La Torre e di quello provinciale della Dc Michele Reina, i «delitti politici» della mafia. L'audizione di Buscetta, in qualità di testimone, avrebbe dovuto svolgersi nell'aula bunker di Rebibbia, a Roma, dove era fissata l'udienza della Corte di Assise di Palermo, presieduta da Gioacchino Agnello, giudice a latere Silvana Saguto. Il pentito ha inviato una lettera al magistrato, informandolo della sua intenzione di non comparire davanti alla Corte. Nella lettera, Buscetta aggiunge di voler lasciare nuovamente l'Italia, dopo esservi rientrato lo scorso 15 novembre per riprendere a collaborare. Spiega che vista la pubblicità data all'udienza, teme per la sicurezza «della Corte, mia e della scorta». Si dichiara tuttavia disponibile «con date e modalità diverse» a deporre nel processo



Il pentito Tommaso Buscetta

per gli omicidi politici. Non viene escluso che, a questo punto, la Corte possa decidere nell'immediato futuro di recarsi negli Stati Uniti per interrogarvi il pentito, che negli Usa risiede ormai da molti anni e che fa parte del «witness program»

del governo federale. La decisione di riprendere a collaborare con la giustizia italiana Buscetta, come egli stesso aveva dichiarato, era maturata dopo l'uccisione di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Nelle ultime tre settimane, il pentito era stato interrogato da diversi giudici, titolari di inchieste sulla mafia. Fra di essi, il procuratore della Repubblica di Caltanissetta, Giovanni Tinèbra, che indaga sulle stragi di Capaci e di via D'Amelio. Buscetta era stato anche ascoltato dalla commissione parlamentare Antimafia.

Nel programma dei giudici, l'udienza di domani sarebbe stata interamente dedicata all'audizione del maggiore pentito della mafia. Dopo la decisione di Buscetta di non deporre, l'udienza è stata annullata. All'udienza aveva ottenuto il permesso di presenziare uno dei tredici imputati, il boss Pippo Calò che nel corso dell'ultima udienza, svoltasi il primo dicembre scorso a Palermo, aveva affermato che «ogni volta che Buscetta ha testimoniato ha fatto dichiarazioni l'una diversa dall'altra. Chiedo di essere presente per potermi difendere». La Corte aveva ammesso la presenza a Roma di Calò e già si prefigurava un nuovo possibile confronto fra il «cassiere» della mafia e il «pentito». Non sarebbe stata, comunque, la prima volta: già nel corso del processo di primo grado del «maximino» Calò e Buscetta erano stati posti a confronto nell'aula bunker del carcere dell'Ucciardone.

Fu quella una delle più drammatiche udienze: Buscetta accusò Calò dell'uccisione di un «pic-

Il decreto Pubblico impiego: mobilità e cassa integrazione
A PAGINA 21

REVUE
L'OROLOGIO SEMPRE ESATTO DAL 1853
REVUE THOMMEN
L'ORA DI TREMONT-CARLO
Cronografo con movimento automatico
Organizzazione per l'Italia: **Messina MILANO**
CONCESSIONARIA OROLOGI **AVION**